

Economia

1 milione ingegneri e scienziati

Tra i maggiori Paesi Ue, l'Italia è quello con meno ingegneri e scienziati: 1 milione in tutto, secondo Eurostat, contro i 3,1 della Germania e gli 1,7 della Francia e gli 1,4 della Spagna

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	21.322,90	-0,35%	↓
Dow Jones	26.360,60	-0,01%	↓
Nasdaq	7.661,91	-0,52%	↓
S&P 500	2.922,44	-0,07%	↓
Londra	7.207,18	0,32%	↑
Francoforte	11.939,28	0,85%	↑
Parigi (Cac 40)	5.480,48	0,56%	↑
Madrid	8.812,90	0,21%	↑
Tokyo (Nikkei)	20.704,37	1,19%	↑

Cambi			
1 euro	1,1036 dollari	-0,33%	↓
1 euro	117,2800 yen	-0,34%	↓
1 euro	0,9057 sterline	0,04%	↑
1 euro	1,0909 fr.sv.	0,27%	↑

Titoli di Stato			
Titolo	Cod.	Quot.	Rend. netto %
Btp 16-01/11/21	0,350%	101,03	-0,17
Btp 03-01/08/34	5,000%	147,46	0,95
Btp 16-01/03/67	2,800%	116,45	1,93
BTP14-15/09/24	2,350%	112,21	0,53
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		174 pb.	

La Lente

di Paola Pica

Denunce Inail, la strage del 2019 conta già 599 incidenti mortali

Una strage di proporzioni gigantesche: sono 599 le vittime di incidenti mortali sul lavoro in Italia nei primi sette mesi del 2019. Un anno già «horribilis» che, secondo l'Inail, vede i caduti in aumento del 2% rispetto al 2018. Mentre tra tanto discutere di sicurezza, quella sul lavoro sembra restare sempre fuori dall'agenda politica, ai numeri va prestata attenzione. Solo in Lombardia l'emergenza è rappresentata da 88 morti fino a luglio (9 le vittime solo in agosto). Nel Centro Italia, si è passati da 110 a 120, al Sud da 119 a 134, nelle Isole da 46 a 58. In Setteentrione, dove i numeri restano tragici, si rileva una diminuzione di 2 casi a Nord-Ovest (da 155 a 153) e di 23 casi nel Nord-Est (da 157 a 134). L'analisi di genere mostra 21 i casi mortali in più per gli uomini (da 527 a 548) e 9 in meno per le donne (da 60 a 51). Sono in aumento le denunce di infortunio con esito mortale per i lavoratori comunitari (da 29 a 40) e extracomunitari (da 64 a 71), mentre gli italiani che hanno perso la vita sono 488 (erano 494 nel 2018).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA DI PIACENZA
Stazione Unica Appaltante
rende noto che ha indetto procedura aperta per l'affidamento di lavori di realizzazione di una nuova palestra presso il Centro Scolastico di Gragnano Trebbiense (PC) CUP D47B14000530005 - CIG 8003011599. Importo a base di gara, al netto di IVA: € 1.154.000 di cui € 33.318,77 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo con esclusione automatica delle offerte anomale. Presentazione offerte tramite il Sistema SATER Emilia Romagna entro le ore 12:00 del 19/09/2019. Sopralluogo obbligatorio. La documentazione di gara è disponibile su www.provincia.pc.it, sezione "Stazione Unica Appaltante" e sul sistema SATER.
La Responsabile della fase di affidamento
dott.ssa Giuliana Cordani

Il Pil torna a scendere. Risale la disoccupazione

Frenata dello 0,1% nel secondo trimestre. Senza impiego a quota 9,9%

ROMA L'Italia è ferma. L'economia ristagna, l'occupazione scende leggermente e aumenta solo l'inflazione, una buona notizia per la finanza pubblica, ma un altro boccone amaro per i cittadini che vedono lievitare il costo del carrello della spesa.

I dati Istat sul Pil (Prodotto interno lordo) del secondo trimestre confermano che tra aprile e giugno la crescita è stata pari a zero rispetto al trimestre precedente. E segnano un -0,1% rispetto al secondo trimestre dell'anno scorso, peggio di quanto si aspettasse lo stesso Istat.

La spinta leggerissima della prima parte dell'anno (il pil segnava +0,1%) si è dunque già

+1,9

per cento
La crescita degli investimenti fissi delle imprese nel secondo trimestre del 2019, stimolata dalla legge di bilancio e annullata dalla riduzione delle scorte

esaurita. E tutti i principali istituti di previsione indicano per quest'anno una crescita complessiva di appena lo 0,1%, ma solo se ci sarà un miglioramento nella seconda metà dell'anno.

Secondo l'Istat è in atto «una prosecuzione della fase di sostanziale ristagno dell'attività economica iniziata nel secondo trimestre 2018». Nel trimestre c'è stata una crescita discreta degli investimenti fissi delle imprese (+1,9% sul primo trimestre), probabilmente stimolata anche dalla legge di bilancio, ma l'effetto sul Pil è stato annullato da una riduzione delle scorte. Consumi interni e domanda estera sono fermi. Le esporta-

zioni sono cresciute dell'1% e le importazioni dell'1,1%. La domanda interna ha dato un contributo alla crescita del Pil per +0,3 punti, ma la riduzione dei beni in magazzino lo ha annullato.

La spesa delle famiglie è rimasta invariata. Gli acquisti di beni durevoli (auto, articoli di arredamento, elettrodomestici) sono diminuiti dello 0,8% e quelli dei beni semidurevoli (come abbigliamento e libri) del 2,7%. I consumi di beni non durevoli (tra cui i detergenti o i medicinali) sono invece aumentati dello 0,4% e quelli dei servizi dello 0,3%.

Sono stati proprio questi prodotti a spingere l'aumento dei prezzi al consumo, che se-

-0,8

per cento
la flessione degli acquisti di beni durevoli da parte delle famiglie italiane nel secondo trimestre 2019, secondo i dati Istat. Gli acquisti di abbigliamento e libri giù del 2,7%

gnano un +0,5% in agosto sia rispetto a luglio sia ad agosto 2018, con i beni di prima necessità che segnano però un incremento mensile dell'1%. Il tasso medio annuo sale dallo 0,4 allo 0,5%, ma per il 2019 è già acquisita un'inflazione dello 0,9%.

A conferma della brutta congiuntura ci sono anche i dati sul lavoro. Dopo cinque mesi di crescita il tasso di occupazione a luglio è sceso al 59,1% (-0,1% su giugno, +0,6% su base annua), mentre quello di disoccupazione risale al 9,9%, un decimale in più rispetto a giugno, mezzo punto in meno rispetto a un anno fa.

Mario Sensi

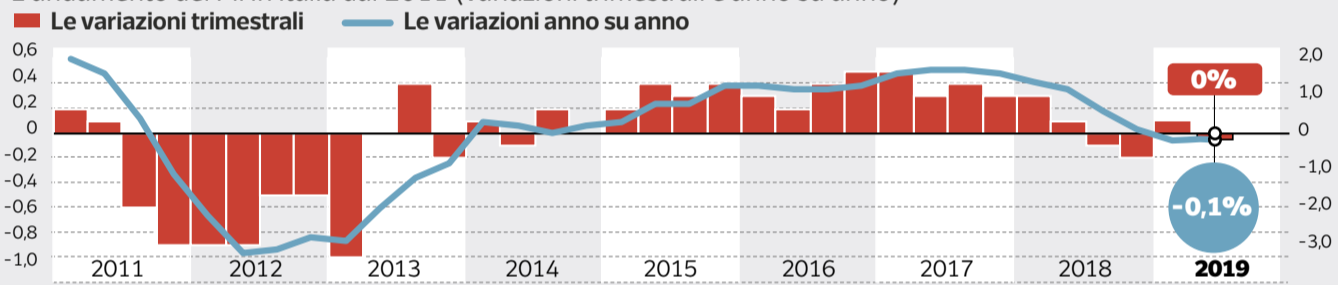
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

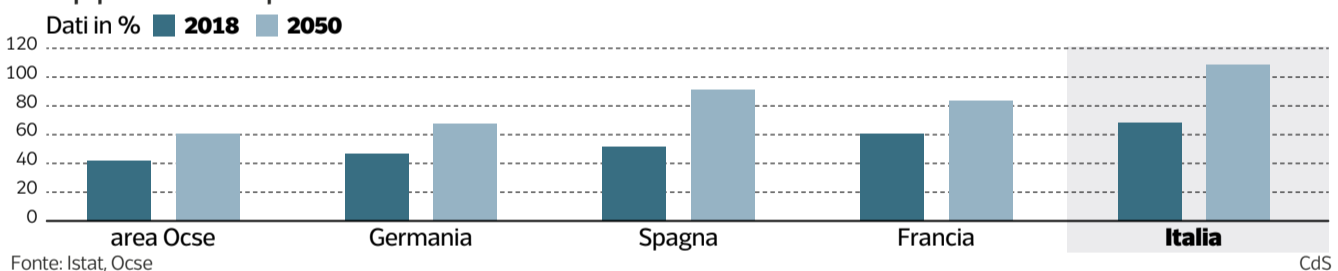
di Dario Di Vico

Il Pil dell'Italia

L'andamento del Pil in Italia dal 2011 (variazioni trimestrali e anno su anno)



Il rapporto tra pensionati e lavoratori nel 2018 e nel 2050



Welfare a rischio, nel 2050 più pensionati che lavoratori

L'allarme dell'Ocse su Italia, Grecia, e Polonia

Lo studio

● Più pensionati che lavoratori entro il 2050: sulla base dei dati attuali, l'Ocse prevede, in uno studio presentato ieri a Tokyo, che il numero di persone over-50 inattive che dovranno essere sostenute potrebbe superare quello dai lavoratori. In Italia, Grecia e Polonia

by pensioni e si risolvevano le crisi di interi settori industriali con massicce dosi di prepensionamenti di operai e impiegati. Da allora, sembra incredibile, ma per i grandi numeri non è cambiato molto e provvedimenti come la legge Fornero sono stati tentativi di raddrizzare la situazione oramai in zona Cesarini.

Ma oltre a favorire l'affinamento dell'analisi e del dibattito tra gli studiosi a cosa può servire il report dell'Ocse con la sua fosca previsione di una società assistenziale in cui chi lavora è destinato ad andare in minoranza? Non è questa la sede per analizzare i riflessi politici di questo scenario, con un rafforzamento delle platee elettorali degli over65 e quindi di una componente «anzianista» del consenso e della mediazione, può essere

utile invece proiettare le analisi dell'Ocse dentro la particolare congiuntura politica italiana e le imminenti scelte di bilancio.

Ebbene, c'è un provvedimento del primo governo Conte che sicuramente impatta con quanto riferito finora ed è la mini-riforma previdenziale di quota 100. Una misura, in sede di incubazione era stata presentata — con una propaganda a tratti martellante — come una sorta di riparazione dei «guasti» della legge Fornero e aveva fatto lucrare ampi consensi soprattutto alla Lega, ma nei fatti non aveva avuto tutto il successo preventivato. E' stata utilizzata, infatti, da una platea più ristretta di quella ipotizzata dai suoi supporter politici (160 mila persone in tutto). Ma alla luce di quanto ci suggerisce l'allarme azionato

da Tokyo ha senso insistere in questa direzione? Andrea Garnero, economista presso il direttorato per l'occupazione e gli affari sociali dell'Ocse sostiene di no. «Quota 100 si è rivelata poco equa nei trattamenti tra i diversi segmenti dei pensionandi, costosa e non strettamente necessaria dal punto di vista macroeconomico — spiega Garnero —. Sia chiaro l'Ocse non pretende che lavorino tutti indiscriminatamente fino a tardissima età ma pensa che il ritiro debba essere governato con strumenti flessibili che allungano i tempi di uscita ma che contemperino le esigenze dei singoli e quelle delle imprese. Magari con forme di part time negli ultimi anni di lavoro».

Di quota 100 sentiremo parlare nei prossimi giorni nelle trattative per la formazione del secondo governo Conte. In linea teorica il provvedimento scade nel 2021 e deve essere rifinanziato (nel 2020 costerebbe 4,9 miliardi) ma occorrerà vedere quali orientamenti in materia di lavoro e welfare risulteranno vincenti nel braccio di ferro tra i partiti e all'interno degli stessi. Ma se il bi-premier consultasse una copia del report Ocse non sbaglierebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Sul sito
L'Economia del Corriere della Sera
gli approfondimenti su lavoro e pensioni